

L'analisi

Un viaggio nel luogo comune della provincia bella e sana

MARIO DESIATI

C'È UN paese dove gli ulivi sono sacri e la morte di un ulivo è un atto scandaloso. È così a Torre Paduli, frazione di Ruffano, vicino Maglie. Ci sono paesi come Scorrano, Botrugno, Nociglia dove c'è la liturgia della controra, il silenzio pomeridiano come umanità

necessaria di quel posto. Esistono paesi divisi solo da una fettuccia d'asfalto, paesi inondati dal sole, dal silenzio. C'è un paese in Puglia dove la gente vive sottoterra. Si tratta di San Cassiano 2200 anime.

Ho scoperto questo leggendo un libro chiamato Vento forte tra Lacedonia e Candela (Laterza, 192 pp. presentato ieri nella libreria dell'editore), l'autore si chiama Franco Arminio,

scrittore e poeta di Bisaccia, minuscolo paese incastonato tra i monti dell'Irpinia e le propaggini della Daunia. Nel volume di Arminio viene raccontata un'Italia nascosta, che non si vorrebbe conoscere, o comunque occultare con il rito di quello che oggi viene chiamato secondo il manuale del turismo intelligente: slow life.

Sono i luoghi fintamente pacificati, la cosiddetta

bella e sana provincia italiana. Una bella e sana provincia che oggi però è sempre più desolata e arresa perché sempre più sottoposta all'abbandono, alla fuga dei suoi giovani e dunque destinata a un'impensabile modernizzazione; scrive l'autore a proposito arrivando a San Cassiano durante un torrido giorno di agosto che tutto l'abitato è come una vasta cripta.

SEGUE A PAGINA XI

Lo stereotipo dei piccoli borghi sani e ridenti è spesso fuorviante. Un libro-inchiesta di Arminio svela il rovescio della medaglia fatto di abbandono, fuga dei giovani e di vite vissute senza letizia

La provincia malata Quel paese spaccato fra periferia e centro

(segue dalla prima di cronaca)

MARIO DESIATI

Ma una cripta dove sotto non ci sono affreschi bizantini ma gli utensili della modernità e ogni casa è sigillata come se fosse in corso un tornado. Un luogo nel quale gli abitanti stanno dentro a custodire gelosamente un filo d'ombra. "Il sole è una bestia che non deve entrare in nessun modo."

La ragione intima del libro è che la provincia italiana è malata e popolata di malati. Questi malati non sono i malati veri o gli anziani, ma gli abitanti immobili: chi ci passa d'estate o la domenica per qualche ora è chiaro che ha un'altra idea, ha l'idea del paese come villaggio turistico. Il fregio del silenzio, del buon cibo e dell'aria buona, nasconde lo sfregio di un'inerzia acida, di un tempo vissuto senza letizia. E per questo che come vengono assegnate bandiere blu ai mari più limpidi, andrebbero assegnate le bandiere bianche ai luoghi più desolati di questo paese.

Una provocazione e viene lanciata come tale dallo scrittore nel suo libro. Questo strano testo metà pamphlet, metà reportage è il racconto per micro resoconti di un pezzo della provincia italiana in quattro regioni diverse, Piemonte, Campania, Puglia, Molise. In realtà Arminio si definisce un paesologo, ossia colui che studia i paesi e che nasce da quello che l'autore chiama una sorta di banale ripiego: "Non potendo più vivere nel suo paese e non potendo lasciarlo, non resta che studiarlo". Il paesologo Franco Arminio si occupa di chi rimane e non di chi parte, di una provincia italiana che si guasta giorno per giorno, paese per paese. La poca densità abitativa di giovani in molti paesi del sud, un dato che aumenta anno dopo anno come l'Istat ha confermato anche quest'anno con la consueta relazione prima dell'estate.

A proposito del Salento scrive Arminio, ogni anno vengono giovani a studiare i problemi e proporre soluzioni. Uno dei problemi è che molti sono giovani del posto e per studiarlo vengono da fuori. Pare che riflessione e residenza sia un ossimoro.

Il libro di Arminio si inserisce in un filone della narrativa italiana di questi anni che sta trattando quella che potremmo chiamare la "Questione provinciale", forse più urgente e attuale delle antiche e politicizzate questioni settentri-

nali e meridionali, dove prevale l'ordine economico su quello esistenziale. Vivere in provincia in questi anni per alcune generazioni e per molti è "mortificante o un banale ripiego" come scrive Arminio, ed ecco che scatta quella chiusura di cui parlava Giustino Fortunato riguardo i depressi.

Molti narratori pugliesi in questi ultimi tempi stanno finalmente abbandonando quella visione magica della provincia contrapposta alla città caotica e corrottrice. Oggi i paesi vengono descritti senza filtri e remore di alcuna sorta: una provincia poco oleografica, spossata, tanto da chiamarsi Languore come nel romanzo del manduriano Omar di Monopoli (Uomini e cani, Isbn). Di Monopoli mette in scena nei suoi romanzi un'allegoria di quello che invece racconta attraverso il re-

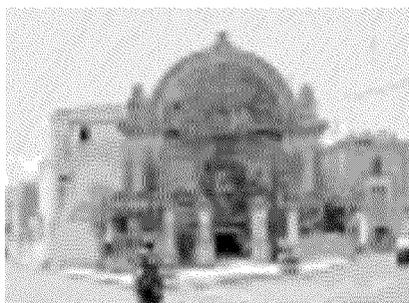
portage Arminio. Di Monopoli trasfigura il Salento (e non a caso il Gargano nell'ultimo romanzo Ferro e fuoco, Isbn 2008) esaltando e raccontando gli aspetti più oscuri. La provincia pugliese ha dunque uno status brado e selvaggio come è rappresentata anche da Carlo D'Amicis nella Guerra dei cafoni (Minimum Fax) e intravista nella Visione del Cieco (Einaudi) del tarantino Girolamo Di Michele dove si legge un'altra faccia della provincia italiana, quella perversa e corrotta, apparentemente, solo apparentemente periferica.

È un distacco esistenziale, diverse le vite, le ambizioni, i desideri, e indubbiamente le aspirazioni tra chi vive in un paese della provincia barese e uno che vive a Bari; non è più una provocazione affermare che c'è poca distanza tra chi vive in Corso Como a Milano e Via Sparano. L'Italia è questa, non è spaccata tra sud e nord, ma centro e periferia, tra chi ha il Wi Fi e chi come a Conza Vecchia secondo il libro di Arminio non ha neanche l'energia elettrica. Tra chi vive in centro a Lecce in un palazzo al nono piano e pochi chilometri più in là, in una cripta a San Cassiano.



Bandiere bianche

Come per il mare andrebbero assegnate ai luoghi più desolati



FALSI MITI
Botrugno e, a sinistra, Scorrano: per il paesologo Franco Arminio, ieri alla Laterza, in questi paesi c'è la liturgia della controra

La nuova tendenza

Gli scrittori pugliesi oggi raccontano quelle aree senza filtri, né remore



SAN CASSIANO
Nel comune salentino, 2200 anime, "la gente vive sottoterra"

